

VENERDÌ 19 GIUGNO 1964

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AGRICOLTURA (8^a)

Presidenza del Presidente

DI ROCCO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Cattani.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice** » (518);

« **Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo** » (519).
(Seguito).

Prende la parola il senatore Tortora, il quale mette in rilievo la stretta connessione tra il problema degli Enti di sviluppo e le differenze territoriali esistenti nell'agricoltura italiana, differenze che rendono necessaria una programmazione articolata su base regionale. Poichè tanto le leggi quadro, che debbono fissare le competenze delle regioni, quanto il programma economico nazionale sono ormai in fase di avanzata elaborazione e giungeranno presto in Parlamento, l'oratore afferma che sarebbe preferibile rimandare l'esame del disegno di legge sul finanziamento degli Enti di sviluppo, affin-

chè le Camere possano decidere in merito disponendo di tutti i necessari elementi di valutazione. Pertanto il senatore Tortora prospetta l'opportunità che si proceda nell'esame del disegno di legge n. 518 sul riordinamento fondiario e si differisca invece la discussione del disegno di legge n. 519, in attesa che sia completato il quadro istituzionale in cui dovranno operare gli interventi sull'agricoltura.

Sul punto di vista espresso dal senatore Tortora si apre un breve dibattito, che il Presidente conclude facendo osservare che, in ogni caso, la prosecuzione della discussione sui due disegni di legge consentirà di acquisire elementi di valutazione.

Prende quindi la parola il senatore Cataldo: egli considera insufficiente il disegno di legge sul riordinamento fondiario, dato che il problema essenziale consiste nell'aumentare le dimensioni delle aziende e non nel moltiplicarne il numero; ritiene inoltre che gli stanziamenti previsti non consentiranno di raggiungere gli obiettivi, pur comportando un notevole onere per lo Stato. L'oratore critica quindi vari aspetti di entrambi i disegni di legge e conclude citando un intervento del professor Dell'Amore, che esprime un giudizio negativo sulla possibilità di creare nuove aziende agricole esclusivamente mediante mutui.

Parla quindi il senatore Grimaldi. Egli critica l'affermazione contenuta nella relazio-

ne ministeriale introduttiva al disegno di legge sugli Enti di sviluppo, secondo la quale l'economia italiana starebbe attraversando periodi di grande prosperità; inoltre, richiamandosi allo schema di relazione del senatore Bolettieri — là dove si afferma l'esigenza che sia esattamente chiarita la configurazione degli Enti di sviluppo — esprime il timore che il provvedimento in questione sia, nella sostanza, un mezzo per far sopravvivere gli Enti di riforma.

Quanto al disegno di legge n. 518, il senatore Grimaldi dichiara che la sua parte politica non è contraria al riordinamento delle strutture fondiarie, sempre che questo comprenda tutta l'agricoltura italiana. Il disegno di legge tende invece all'istituzione di nuove unità aziendali a scopo demagogico, come appare anche dalla disposizione dell'articolo 8, che sancisce la possibilità dell'espropriazione, da parte degli Enti e dei Consorzi, dei terreni interni, limitrofi o vicini alle zone soggette al riordino, purchè non appartenenti a coltivatori diretti.

Rilevata poi l'inopportunità della norma contenuta nell'articolo 17 in relazione a quella dell'articolo 13 e criticati alcuni passi dello schema di relazione del senatore Carelli, il senatore Grimaldi esprime il suo scetticismo circa la capacità degli Enti di sviluppo ad operare sul piano industriale e commerciale, essendo essi in sostanza, a quanto almeno si presume, costretti dai vincoli dell'amministrazione statale. L'oratore conclude invitando il Governo a ritirare i due disegni di legge.

Prende successivamente la parola il senatore Colombi: egli afferma anzitutto che gli intendimenti implicitamente contenuti nel disegno di legge sui contratti agrari, approvato di recente dal Senato, appaiono ora esplicitamente nei due progetti all'ordine del giorno. Nella sostanza, infatti, anzichè favorire l'attribuzione graduale della terra ai contadini, i due provvedimenti tendono — a suo avviso — a separare la proprietà della terra da coloro che la lavorano ed a ridurre i contadini ad un livello sociale inferiore. L'oratore critica quindi lo schema di relazione del senatore Carelli, osservando che la polverizzazione della proprietà non è l'unico elemento della crisi, dovuta anche alla concentrazione della proprietà

e soprattutto alla rendita fondiaria. Ciononostante, il disegno di legge favorisce l'eliminazione dei piccoli contadini, come risulta anche da un articolo comparso su un recente numero della rivista « L'Agricoltura », finanziata dal Ministero.

L'oratore ritiene che sia stata scelta ormai la via dell'impresa agricola capitalistica a danno di quella contadina, senza fare peraltro i debiti confronti tra la produttività dei due tipi di impresa e ignorando completamente aspetti fondamentali dell'attuale crisi dell'agricoltura, come quello concernente i monopoli di trasformazione, che fanno aumentare il divario tra i prezzi alla produzione ed i prezzi al consumo.

Il senatore Colombi conclude affermando che non è possibile fissare *a priori* una dimensione ottima dell'azienda, diversa da quella che consenta la piena occupazione della famiglia contadina, e che, se si vorranno raggiungere i risultati perseguiti dal disegno di legge, occorrerà espropriare i piccoli contadini, coi quali la sua parte politica sarà solidale.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Cipolla si richiama ai rilievi della Corte dei conti sull'attività degli Enti di riforma, citati ieri dal senatore Conte, e, pur non intendendo sollevare formalmente una questione pregiudiziale, fa presente la opportunità che la Commissione possa disporre di tutte le notizie e, soprattutto, conoscere la posizione del Governo su tali rilievi prima di proseguire nella discussione in corso. Il Presidente risponde che, in ogni caso, la Commissione può procedere nello esame del disegno di legge sul riordinamento fondiario. Il senatore Bellisario fa presente che non v'è alcun obbligo, per la Commissione o per il Governo, di prendere immediatamente posizione sui rilievi della Corte dei conti; comunque, sul piano sostanziale, di tali rilievi si potrà tener conto nel proseguimento del dibattito.

Il seguito dell'esame dei due disegni di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.